



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimestrale - Anno LII - gennaio-febbraio 2013 - N. 1 - contiene I.R.

## Fatti e Parole

# In carne

Abbiamo da poco passato le feste del Natale: per la pubblicità e il commercio sono state un'occasione preziosa per gli affari, quest'anno un po' più magri, come si sa. Per i credenti sono la riproposta del punto centrale del cristianesimo: Dio si è fatto uomo. È un'affermazione che abbiamo sentito fare fin da piccoli e rischiamo di farci l'abitudine perdendo di vista il suo valore più alto: ha capovolto l'immagine che abbiamo di Dio.

L'evangelista Giovanni l'esprime con un termine molto concreto: si fece carne. Lui preferisce i termini e le immagini che danno risalto alla materialità degli avvenimenti che racconta. Non si tratta di un suo gusto personale, ma di una sottolineatura dettata dalla situazione della Chiesa dei primi decenni in cui erano nati dei movimenti religiosi che negavano la storicità e la realtà della persona di Cristo. Sembra strano che ancora in presenza dei testimoni che hanno conosciuto personalmente Cristo siano nate queste due eresie: la gnosi che di Cristo considerava importante solo il messaggio e il docetismo (dal lat. docet: sembra) che negava la realtà storica di Gesù. Giovanni, il testimone fedele, come si definisce lui stesso, alza la voce per affermare che Gesù si "fece carne".

Tutte le eresie dei primi secoli sono nate attorno alla figura di Gesù come tentativi di salvare la divinità di Cristo, ma a scapito della sua umanità. Questa costante eretica si è conservata nella storia della Chiesa fino ad oggi e possiamo dire che non scomparirà. Affermare che Gesù è Dio ci risulta facile e gratificante; dirlo anche vero uomo è più

intrigante e scomodo; da qui la tentazione di porlo tra parentesi.

Il racconto del primo presepio, quello di s. Francesco a Greccio nel Natale del 1223 ci ricorda che il santo voleva "vedere in qualche modo con gli occhi del corpo i disagi di un neonato" e quando, da diacono, lesse il vangelo del racconto della nascita di Gesù e lo commentò "ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra quasi a gustare la dolcezza di quelle parole". Così il suo primo biografo. Ecco: un santo dalla spiritualità fortissima sa apprezzare la corporalità nell'esperienza religiosa.

La vera spiritualità è corporale perché parte dalla materialità dell'esperienza e sa aprirsi alla dimensione dello spirito. Per una spiritualità "spirituale" è molto più difficile aprirsi a Dio, anche se non impossibile; comunque non è la strada percorsa da Cristo o da santi del calibro di Francesco.

L'idea attuale che il cristianesimo sia contro il corpo e tutto ciò che è associato ad esso si è formata a causa di sottolineature "spiritualiste" che hanno dominato per secoli l'animo religioso dei cristiani prolungando le eresie dei primi decenni della Chiesa ricordate sopra, ma che hanno origine all'esterno della Chiesa.

Un campo dove questo atteggiamento è stato imperante è quello della sessualità e del matrimonio. Basan-

dosi su quale presupposto per secoli si è insegnato che la via scelta dai religiosi era migliore di quella degli sposati? Su un presupposto eretico. Se Dio si è "fatto carne" la spiritualità cristiana avrebbe dovuto insegnare invece che l'uomo e la donna che si relazionano attraverso la carne, in tutte le manifestazioni in cui lo fanno, entrano in contatto con Dio, toccano Dio e si lasciano toccare da Lui.

Può darsi che questo non appaia subito alla coscienza di chi vive questa esperienza, ma è proprio il compito della spiritualità guidare ogni credente a fare questo salto, fermo restando comunque che, cosciente o meno, questo contatto col divino avviene. L'uomo che guarda estasiato il volto della sua donna e dice «Quanto sei bella» dovrebbe poter dire «Quanto sei bello/buono, o Dio!» (bello e buono nella Bibbia sono intercambiabili). E la donna che guarda il suo uomo e dice «Quanto sei forte!» dovrebbe dire ugualmente «Quanto sei forte, o mio Dio!». E quanto più i momenti di intimità e di comunione sono coinvolgenti tanto più il rapporto con Dio diventa profondo e arricchente. Lo stesso si deve dire di ogni esperienza dove l'amore è vero perché - è sempre Giovanni a scriverlo - "Dio è Amore".

**don Gabriele**



## Sommario

### Fatti e parole

- In carne

### Comunità in cammino

- Calendario liturgico  
- Cinque generazioni  
- 50 anni di matrimonio  
- Anagrafe

### Esperienze catechistiche

#### A te, Maria

#### Ebrei nella Contea di Cesana

#### Insieme per le nostre chiese

- Gli eremiti a san Donato  
- Natale a Cesana

### Briciole

#### Lentiai: andata e ritorno

- Olindo Solagna e Maria Vergerio

#### Attualità in Soms

- Il calendario 2013  
- Calendario attività

#### Pagina della solidarietà

- Vita di Club  
- Germogli tra i fiocchi di neve

#### La Filarmonica di Lentiai

- Intervista a Ugo Marcer  
- Eventi

#### Per la casa di Soggiorno

#### Sport a Lentiai

- Sci Club a vele spiegate

#### Offerte

#### Ricordando

- Arsisto Damini di Marziai  
- Prima comunione nel 1942

### Inserto

#### "Occhio alla scuola"

#### Redazione

Don Gabriele, Melissa Berton,  
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,  
Dulio Maggis, Gino Pasqualotto

#### Impaginazione e grafica

Tipografia Piave

#### Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

#### Intestazione

Walter Argenta

#### Hanno collaborato

ACAT 511, Alex De Boni, Luca Carlin,  
Martina Colle, Nuccia, Eleonora Scarton,  
Ciccio Semprini, Lorenzo Stella,  
Suor Virginiana, Luisa Venturin,  
Alunni primaria Villapiana

www.lavocedilentiai.it  
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea  
editore don Gabriele Secco  
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66  
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"  
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.  
Giovedì 18:30 e 21:30  
Venerdì 6:30 e 10:30



## Calendario liturgico

### FEBBRAIO 2013

**Sabato 2:** festa della Presentazione del Signore

**Domenica 3:** quarta del tempo ordinario; giornata per la vita

**Martedì 5:** s. Agata, vergine e martire

**Mercoledì 6:** s. Paolo Miki e compagni, martiri (Giappone)

**Domenica 10:** quinta del tempo ordinario; a Marziai s. Apollonia

**Lunedì 11:** B. M. V. di Lourdes; giornata mondiale del malato

**Mercoledì 13:** delle Ceneri, **inizia la quaresima**

**Giovedì 14:** ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa; s. Valentiniano; messa a Corte, ore 9

**Venerdì 15:** in chiesa via crucis ore 15

**Domenica 17:** prima di quaresima; messa a Canai (s. Giuliana)

**Venerdì 22:** cattedra di s. Pietro; ore 15 via crucis in chiesa

**Domenica 24:** seconda di quaresima

### MARZO 2013

**Venerdì 1:** ore 15: via crucis in chiesa

**Domenica 3:** terza di quaresima

**Venerdì 8:** ore 15 via crucis in chiesa

**Sabato 9:** B. Vergine di Miracoli di Motta di Livenza

**Domenica 10:** quarta di quaresima

**Venerdì 15:** ore 15, in chiesa via crucis

**Domenica 17:** quinta di quaresima

**Martedì 19:** solennità di s. Giuseppe, sposo di Maria

**Venerdì 22:** ore 15, via crucis in chiesa

**Domenica 24: Le Palme**

**Da lunedì 25: SETTIMANA SANTA**

**Giovedì 28:** Inizia il triduo pasquale

**Sabato 30:** veglia pasquale

**Domenica 31:** Pasqua di Risurrezione

## Cinque generazioni



Stabie, al civico 142: Stramare Alessia (2012) in braccio al bisnonno Basei Luciano (1944); seduta accanto la trisnonna, Ferrighetto Celestina (1920) e, dietro, la mamma, Ferrighetto Antonella (1989) e la nonna Basei Paola (1969).

## 50 anni di matrimonio



CANTON LUCIANO e DE FAVERI ELVIRA il 7 novembre scorso hanno festeggiato il loro 50° anniversario insieme ai familiari e agli amici. Da tutta la comunità gli auguri per questo importante traguardo.



## Battesimo del 30 dicembre



19. CANAL MELISSA, di Maurizio e Joanna Canal, nata in Germania l'11.5.2012 e battezzata a Lentiai

## Anagrafe

### Nuovi figli di Dio

19. CANAL MELISSA, di Maurizio e Joanna Canal, nata in Germania l'11.5.2012 e battezzata a Lentiai.

2013

1. REMINI ANDREA di Paolo e Vergerio Martina, n. 25.10.2011, via Colderù, 74.
2. DALLA PIAZZA DAVIDE di Michele e Marsango Jessica, n. 10.4.2012, via Vello, 34.
3. SEGAT MARCO di Moreno e Gasperin Lorena, n. 3.6.2012, via Cal de Sach, 6.
4. SOLAGNA FEDERICO ANTONIO di Paolo e Raiser Sabrina, n. 20.8.2012, via Tasso, 29.

### Nella pace del Signore

32. SASSO RITA di anni 84, via Fontanelle, 13, deceduta il 7.12.2012 e sepolta a Lentiai.

33. SCARTON OLINDA di anni 73, frazione Bardies, 88, deceduta il 7.12.2012 e sepolta a Lentiai.

34. SCARTON DORINA di anni 90, via Corte, 23 deceduta l'8.12.2012 e sepolta a Lentiai.

35. DALLA ZANNA GIANCARLO di anni 71, via Corte 39, deceduto il 21.12.2012 e sepolto a Lentiai.

36. PICCOLOTTO MARIA, di anni 92, via Cavour 18, deceduta il 22.12.2012 e sepolta a Lentiai.

2013

1. SOLAGNA CESERINA di anni 90, via Marzai 21, deceduta il 3.1.2013 e sepolta a Marzai.

2. LORENZET GIOVANNI di anni, via XX Settembre 25, deceduto l'8.1.2013 e sepolto a Lentiai.

### Fuori parrocchia

ENDRIGHETTI IDA, ved. Talamini, nata a Lentiai (Centore) il 19.2.1920 e domiciliata a Belluno, deceduta il 23.10.2012.

FUNES LUCA, di anni 41, veterinario a Lentiai, nato a Vittorio Veneto, deceduto il 4.11.2012 e sepolto a Pieve d'Alpago.



TIEPPO ANGELO nato a Marzai il 21.8.1926 e residente a Borgosesia (VC) è deceduto il 6.12.2012 a Borgosesia.

## Battesimi del 13 gennaio



1. REMINI ANDREA di Paolo e Vergerio Martina, n. 25.10.2011, via Colderù, 74
2. DALLA PIAZZA DAVIDE di Michele e Marsango Jessica, n. 10.4.2012, via Vello, 34
3. SEGAT MARCO di Moreno e Gasperin Lorena, n. 3.6.2012, via Cal de Sach, 6
4. SOLAGNA FEDERICO ANTONIO di Paolo e Raiser Sabrina, n. 20.8.2012, via Tasso, 29



# Esperienze catechistiche

"Sai mamma, è bello andare a catechismo così! E' come andare a casa dai nonni!".

E' la prima impressione che ha comunicato una bambina dopo il primo incontro di catechismo fatto in casa. I lavori all'oratorio ci hanno obbligato a trovare soluzioni diverse e diversificate per il catechismo.

I luoghi in cui si sono distribuiti i gruppi sono cinque: a Stella Maris, da Ceconet presso la catechista Loredana, in via Costa presso la catechista Maria Grazia, in canonica e alla Società Operaia.

L'intuizione di quella bambina è significativa: il catechismo vissuto come un incontro familiare, diverso dal catechismo fatto in un'aula che fa troppo da vicino il verso alla scuola è più vero come catechismo che deve essere un'esperienza di vita. Assomiglia alla liturgia più che alla scuola.

Per questo l'esperienza più interessante è portata avanti dal gruppo

che si riunisce nella sala della Società operaia che riunisce i tre gruppi della quinta elementare assieme ad uno della seconda media. Interessante perché segue il cammino dell'anno liturgico e ha sempre un riscontro nella celebrazione domenicale. Grazie alla disponibilità del gruppo delle catechiste e dei genitori che sostengono i figli nel partecipare alla liturgia domenicale è possibile vivere il cammino catechistico che la chiesa, durante tutti questi secoli, ha portato avanti con fedeltà.

Sono gli ultimi decenni che hanno visto nella chiesa il catechismo separarsi sempre più dal cammino catechistico della comunità che è l'anno liturgico favorendo il fenomeno che il vescovo Ravnani denunciava già nel 1994: "la frequenza al catechismo da parte dei ragazzi arriva quasi al 100%, ma quanto alla partecipazione alla messa la percentuale si inverte".

Le foto mostrano alcuni dei gruppi del catechismo.



MARIA PICCOLOTTO, 92 anni, una lentiaiese nota a tutti per la sua attività di insegnante nella scuola elementare durante la quale ha incontrato centinaia di ragazzi che la ricordano sempre con affetto. Ma questo è un ricordo degli ultraquarantenni.

A 56 anni va in pensione e decide di partire missionaria in Bolivia. E questo è il secondo capitolo della sua vita che interessa anche i lentiaiesi più giovani che l'hanno conosciuta e stimata.

Va a san Carlos a vivere in una comunità di religiose con le quali condivide la vita: la preghiera, il servizio ai poveri, l'educazione dei giovani, il sostegno alle famiglie in difficoltà, l'assistenza ai bambini cerebrolesi, la vicinanza ai missionari impegnati nell'attività evangelizzatrice. Con la sua presenza servizievole e silenziosa, il sorriso sempre presente sulle labbra, la sua autorevolezza nel guidare le attività, si merita il titolo di mamàn Maria.

Passa più di 25 anni in Bolivia e poi rientra a Lentiai. Ma il suo cuore resta legato alla Bolivia, ai bambini e alle famiglie che ha sostenuto, ai missionari che quando vengono in Italia passano trovarla a casa. E lei quotidianamente pensa a tutti: raccoglie vestiti, offerte, invia pacchi e container in Bolivia, continua a sostenere economicamente bambini e famiglie in difficoltà; si circonda di collaborazione e soprattutto resta una testimone dello spirito missionario che l'anima presso i lentiaiesi, adulti e soprattutto bambini che sempre accoglieva con grande cuore cercando di instillare in loro un po' della sua passione.

La sua mano si arresta mentre sta scrivendo agli amici: era la mattina del 22 dicembre scorso.

Al suo funerale sono venuti anche da lontano.

La testimonianza di coloro che l'hanno conosciuta è raccolta nel testo che venne letto al termine della messa da una delle suore Rosarie e che viene pubblicato integralmente.



## A te, Maria

1976: era il 2 ottobre, pioveva e insieme alla signora Egle, zia di mons. Tito Solari e alla nostra suor Ilaria ti abbiamo accompagnata a Milano. Arrivando a San Carlos in Bolivia, avete iniziato un cammino di presenza straordinaria: una comunità "fuori del comune".

36 anni fa: come pensare che una suora e due laiche facessero comunità, interagendo con i salesiani che da poco avevano fatto il gemellaggio tra l'Ispettorato Veneta e la parrocchia di San Carlos?

Ed è successo! Ed è stato un dono di grazia per tante, tante persone e, prima di tutto per la Chiesa, di cui tu hai sempre colto la dimensione universale.

Oggi sentiamo forte il senso della gratitudine più profonda al Signore che ti ha chiamato ad essere missionaria: una gratitudine, che da Lui,

arriva a te, Maria, che hai saputo vivere in totale generosità, gratuità, discrezione e semplicità il tuo quotidiano, in terra boliviana e qui.

Ti diciamo GRAZIE con le parole di un bambino: "Maria Piccolotto, aquí en Bolivia estamos rezando porque tu sea llena de alegría en el paraíso. Aquí nos cuentan que tu has querido a todos y has hecho tanto para nosotros".

Ti diciamo GRAZIE con i sentimenti delle mamme che tu hai conosciuto ragazze: "Cara Maria, quanto hai fatto per noi, per educarci alla fede, per insegnarci a pregare, per mettere nelle nostre mani la possibilità di un lavoro, per farci amare il nostro essere donne, mamme di famiglia! Non possiamo dimenticarti: sentiamo che dentro di noi c'è qualcosa di te, che hai scelto di spendere la tua esistenza terrena per gli altri".

Ti ringraziamo con l'animo dei più poveri, che da te hanno ricevuto sorriso, pane, acqua, alimenti, vestiti, casa: "Noi abbiamo ricevuto tante attenzioni e tanto amore da te: ma era il tuo modo di darci qualcosa che rendeva speciale il tuo interessarti a noi. E quello che è stato più importante è aver visto che tu stessa sei stata povera con noi. Ora sappiamo che si apre per te la porta della casa di Dio, perché il tuo amore verso di noi era riflesso dell'amore di Dio che ti accoglie con sé".

Ti rivolgiamo Maria il saluto di Madre Ilaria, colei che più di altre ha condiviso con te l'esperienza di missionarietà: "Grazie Maria per il cammino fatto assieme come sorelle. Grazie per avermi aiu-

tata a realizzare il mio sogno di essere missionaria in seno alla mia Congregazione di Suora Rosaria. Grazie perché ti sentivi parte della famiglia di Suore Rosarie."

E di noi Suore Rosarie: "Grazie per come hai espresso la tua carità con noi Suore Rosarie sin dai primi passi della missione. Ci hai aiutato, hai condiviso, sofferto, pregato con noi, e molto hai donato di tuo per la nostra salute e per le nostre opere missionarie in favore dei fratelli. Grazie Signore, perché in Maria ci hai dato un capolavoro della storia missionaria del tuo Regno".

Ti ricorda e ti saluta un volontario, che ora vive e opera in Bolivia con la sua famiglia: "Se esiste tutto quello in cui crediamo manco è da pregare per Lei. E' da chiedere a Lei che preghi per noi. Un pezzettino di cielo è tornato in Cielo...con Padre Gino... Faremo dire, come consuetudine la novena, ma...come detto, è Lei che dal Cielo farà la novena per noi assieme a Gino, al Signore e alla Madonna che tanto ha amato in vita. E' una santa in cielo... I Grandi Santi della Chiesa del Signore! Che da lassù la Maria ci protegga sempre, e protegga la sua amata Bolivia".

E il "vecchio" padre Ermanno Nigris, che ha nel cuore tanti ricordi di te, così ti dice, a nome dei salesiani e dei sacerdoti missionari: "Vorrei, Maria, che mi guardassi ora negli occhi come facevi quando mi vedevi stanco e tornavo dal lavoro. Tu avevi nel cuore quella roccia ferma che sono le tue montagne, quella roccia ferma che era la tua fede. Trova il modo di sederti vicino e di contarmi quello che ora sai di Lui, del Cristo, che ti ha fatto compagna del nostro lavoro, del Padre che ti ha voluto vicina alla nostra fatica, dello Spirito Santo che ti guidava e che sentivo nel tuo essere la sua presenza.

Nel silenzio del cuore dimmi: parlo al mio Cristo di te e dei tuoi e sentirò, ne sono sicuro, il dolce andare del tuo passo nella nostra casa, della tua presenza nel mio lavoro, per dirmi che nulla si perde del lavoro fatto; mamàn Maria".

Ti diciamo ancora GRAZIE con il cuore dell'arcivescovo, mons. Tito Solari: "Sei stata sempre in mezzo alla gente, attenta ai piccoli e ai più poveri. Andavi di casa in casa, instancabile, con il sorriso scolpito sul volto. Con un amore che poteva venire solo dall'alto, perché è stato sempre un amore senza misura. Di tutto questo ringrazio il Signore, e lo ringrazio perché ci dona laici così, veramente santi e sacrificati per il bene degli altri, fino a dare la vita per loro".

MARIA: SOLO GRAZIE! PER TUTTO! PER SEMPRE! A te, che ora vivi nel Signore Gesù!

### Dal discorso del sindaco

... Il suo impegno a favore delle popolazioni disagiate della Bolivia. Si tratta del grande valore umano e culturale attribuito da Maria Piccolotto alla solidarietà. Solidarietà che Maria ha saputo collocare al vertice di una scala di valori personali e che - già presente nella sua iniziale esperienza di docente - l'ha poi portata molto lontano e a mettere il proprio talento a beneficio delle persone svantaggiate nei Paesi in via di sviluppo...

L'ha esposta al confronto con la diversità di culture e modi di vita differenti, a diretto contatto coi problemi sociali, economici e politici del nostro contraddittorio pianeta, trovandosi ad affrontare il difficilissimo compito di difendere coloro che sono ancora oggi esclusi dai diritti all'emancipazione e all'uguaglianza...

La sua vita discreta si è manifestata sottovoce, attraverso gesti coinvolgenti, attenzioni solidali, modi rispettosi, coinvolgimenti non obbliganti, ma sempre sinceri... Queste caratteristiche la rendono ai nostri occhi una esponente di spicco e di quella civiltà e dei valori che la cittadinanza di Lentiai è in grado di esprimere, e la trasformano per noi in un esempio da tenere sempre presente.

Armando VELLO

### Un'altra testimonianza

Ringrazio vivamente la comunità di Lentiai, ieri raccolta fraternamente in chiesa, in ricordo di Maria Piccolotto. Si respirava simpatia, nostalgia e rimpianto.

Non ho avuto la gioia di vivere con Maria anche solo per un po' di tempo. Ero arrivato a san Carlos un anno dopo il suo rientro in Italia, ma la presenza semplice e amabile di Maria aleggiava nel cuore di chi l'aveva conosciuta. La sua presenza materna a lato dei salesiani che iniziavano la loro presenza a san Carlos non è stata solo di aiuto "nel tutto suo darsi da fare"! Posso dire, senza esagerare, che è stato l'humus che ha fecondato meglio e a pieno la presenza pastorale e sacerdotale di chi l'accompagnava.

A nome dei salesiani e fedeli di san Carlos, di chi ha avuto la gioia di viverci assieme: GRAZIE.

p. Dino Melladore

## Ebrei nella Contea di Cesana tra Quattro e Cinquecento *(2ª parte)*

Come s'intuisce dagli scarni resoconti di Piloni e Cambuzzi, la campagna antiusura di fra Bernardino fu particolarmente dura.<sup>1</sup> La cronaca dei confratelli del frate feltrino conferma i fatti e aggiunge altri particolari omessi dai suddetti storici; ci dice ad esempio che l'eco della sua predicazione giunse fin dentro i palazzi del potere di Cesana, e avvalorò l'esistenza nella Contea di una significativa presenza ebraica: "Disse... [fra Bernardino] che se l'usura non si doveano comportare [consentire] negli hebrei, molto più si doveano fuggire ne' cristiani, però ogn'uno si guardasse di non commeter mai si mostruoso fallo, e perciò aborrissero questo gran peccato, e fuggissero [evitassero] anco tutti quelli che dessero ricapito agli hebrei, il che sentendo i conti di Cesana ivi vicini, che appresso loro tenevano gli hebrei pubblicamente condotti, vennero a lui mostrandoli sentenze [pareri] del vescovo di Ceneda, e dell'abate della Follina, che concedevano il poter comportargli nel lor Contado senza peccato; ma sentendo la ragione del beato fra' Bernardino promisero di rивocar i suoi decreti e licentiarli".<sup>2</sup>

Questa testimonianza è importante, perché contiene elementi utili per meglio valutare come fosse trattata la questione ebraica dalle autorità civili e religiose dell'epoca.

Il messaggio del francescano non è diretto solo contro gli ebrei, ma mira anche a scuotere le coscienze dei cristiani, invitandoli ad avere in orrore e rifuggire il grave peccato dell'usura. Esplicito è l'invito alla comunità a isolare dal contesto sociale tutti quelli che danno ospitalità agli ebrei. È quest'ultima presa di posizione a preoccupare i conti di Cesana, e a indurli a presentarsi al cospetto del frate per giustificare il loro operato. Sul piano dottrinale essi ritengono d'essere in linea con l'orientamento in materia di prestito su pegno delle massime autorità religiose di Ceneda; sono in grado, infatti, di esibire i pareri positivi avuti dal vescovo di Ceneda e dall'abate di Follina che autorizzano la concessione della condotta feneratizia agli ebrei, senza che ciò sia considerato peccato. A tale proposito, è interessante constatare l'influenza che ancora esercitava sulle questioni dottrinali l'Abbazia follinese, in un periodo in cui gli storici registrano una forte decadenza di quell'istituzione monastica<sup>3</sup>. Sappiamo peraltro che i legami dell'Abbazia con Cesana erano molto forti, avendo quei monaci cistercensi costruito alla fine del XII secolo la chiesa di San Bernardo. Inoltre, nella prima metà del Quattrocento, la carica di abate era stata ricoperta per oltre un ventennio da Giovanni Cesana (1425-1446).

Sul piano civile non vi era alcun impedimento all'attività dei prestatori ebrei, giacché l'accordo stipulato nel 1463 tra il Consiglio dei Dieci e il nunzio pontificio a Venezia, cardinale Giovanni Bessarione, stabiliva che essi potevano operare indisturbati in tutti i distretti dello Stato Veneto, a patto che rispettassero le leggi e i decreti che li riguardavano.

Tuttavia, i Conti sanno che in quel frangente è rischioso sfidare la popolarità del famoso predicatore; perciò dissimulano bene le loro vere intenzioni e accettano le sue ragioni, promettendogli di revocare la licenza agli ebrei e di espellerli dalla Contea.

I fatti successivi dimostrano che si tratta di un mero espediente per prendere tempo; un'astuta azione dilatoria che appare evidente allorché, partito dopo qualche tempo il frate alla volta di Genova, pian piano le cose ritornano come prima. Mentre a Feltre, secondo quanto si afferma in un manoscritto ebraico seicentesco, gli ebrei furono espulsi<sup>4</sup>, a Cesana l'interdetto di fra Bernardino pare non avere avuto nessun effetto pratico e gli ebrei continuarono a ricevere protezione e ospitalità da parte dei Conti; appare chiaro che gli interessi di cui erano portatori superavano gli opportunismi politici del momento.

Il 10 settembre 1493, Marco da Cesana plana (Villapiana) s'impegna a pagare entro fine agosto dell'anno successivo, la somma di lire 130 de piccoli a Raffaele giudeo. Se entro tale termine Marco non avrà pagato il debito, Raffaele potrà recarsi

nella dimora di Marco per esigere la somma dovutagli oltre al rimborso di tutte le spese.<sup>5</sup>

Il giorno successivo, Jacopo ebreo, fattore del banco Cesana, riceve una promessa di pagamento di 157 lire de piccoli da Andrea De Min da Cet, il quale agisce per conto del vero debitore Bartolomeo di Crocecalce.<sup>6</sup>

Qualche anno dopo questi avvenimenti, all'inizio del Cinquecento, il podestà e capitano di Feltre Antonio Morosini (1500-1501), condanna Carlo "oste di Cesana" e "Benedetto ebreo" a una pena pecuniaria e al bando da "Feltre e distretto" per cinque anni, ritenendoli colpevoli di aver causato danni alle merci del mercante "alemanno" Gaspar Gosser. I due ricorrono in appello a Venezia, e il 9 giugno 1506 l'Avogaria di Comun annulla la sentenza.<sup>7</sup>

La guerra Cambraica fu uno spartiacque che sconvolse l'assetto economico del Bellunese, il cui territorio fu per due anni campo di battaglia tra Venezia e l'imperatore Massimiliano d'Asburgo (1509-1511). Le razzie degli eserciti, la distruzione di Feltre (1510), provocarono un tracollo dell'economia locale. Un sentimento ostile verso gli ebrei cominciò a serpeggiare nel popolo. Le prime avvisaglie si ebbero a Belluno, sotto l'occupazione degli imperiali; il 19 novembre 1509 le dimore ebraiche furono saccheggiate.<sup>8</sup>

Il mutato atteggiamento veneziano – il 29 marzo 1516 fu ufficialmente istituito il Ghetto di Venezia – contribuì ad accelerare il processo di allontanamento degli ebrei dal Bellunese. Nel novembre 1517, il Consiglio di Belluno deliberò "che li Giudei non possino haver habitatione nel Territorio Bellunese"<sup>9</sup>; era il preludio all'espulsione, che avvenne nel 1518, dopo l'ottenimento dell'approvazione del provvedimento da parte del Governo Veneto.<sup>10</sup>

Mosè e Raffaele, due prestatori ebrei rimasti in città per il disbrigo degli affari correnti, nel 1519 furono costretti a fuggire precipitosamente in zattera lungo il Piave a seguito di un tumulto popolare che minacciava le loro vite.<sup>11</sup>

Risulta peraltro che Mosè abbia continuato in qualche modo a operare a Belluno anche negli anni successivi; nel 1524 infatti, su sua richiesta, fu incarcerato per insolvenza un certo Vittore da Levego, e suo figlio Giovanni per farlo uscire di prigione dovette farsi personalmente garante del debito.<sup>12</sup> Evidentemente non era così facile liberarsi della finanza ebraica.

Ma la sorte dei prestatori ebrei bellunesi era in ogni caso segnata; coloro che gestivano il banco di pegno a Cesana seguirono il destino dei loro fratelli di Belluno e se ne andarono. Troviamo tracce della loro presenza a Conegliano nel tardo Cinquecento.<sup>13</sup>

Finiva così una vicenda singolare e poco conosciuta della millenaria storia della Contea di Cesana.

**Gino Pasqualotto**

1) La Voce n. 6/2012, p. 6, nota 10.

2) Delle Croniche, cit., p. 665.

3) Pier Angelo Passolunghi, S.Maria di Follina, Monastero cistercense, B&M Edizioni, 1984, pp. 53-54.

4) Melchiorre, cit., pp. 94-95.

5) ASBL, Not., notaio Pietro Paolo Delaito, b. 2634, c. 194v, 10 settembre 1493, "Presa Rafaelis Judei contra Marchum de Cexana".

6) ASBL, Not., notaio Giovanni Tison, b. 6884, c. 77v, 11 settembre 1493. "Presa Jacob ebrei".

7) Melchiorre, cit., p. 101. L'Avogaria di Comun era un ufficio giudiziario veneziano con ampie attribuzioni, inclusa quella di decidere degli appelli contro le sentenze di condanne capitali o al carcere o al bando pronunziate entro lo Stato Veneto.

8) Marco Perale, L'età veneziana, in Storia di Belluno, Cierre, 2009, p. 152.

9) Piloni, cit., p. 288.

10) Florio Miari, Dizionario storico – artistico – letterario, Belluno, 1843, p. 69.

11) Tomasi, cit., p. 56.

12) ASBL, Not., notaio Delaito Delaito, b. 2653, c. 16v, 15 dicembre 1524, "Pro Moyse hebreo instrumentum debiti".

13) Tomasi, cit., p. 62.

# INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

## Schegge d'archivio sugli eremiti di san Donato

Spigolando negli archivi parrocchiale e diocesano ho potuto mettere insieme alcune notizie sugli eremiti che vissero a San Donato tra Sei e Settecento. Erano frati che provenivano sia dal Bellunese sia dalla Bassa e appartenevano a ordini monastici diversi.

Durante la visita pastorale compiuta nel 1687 dal vescovo di Ceneda Pietro Leoni, nell'Eremo risiedono fra Giosafat Bellus di Bribano e fra Pietro Geronazzo di Valdobbiadene. Quest'ultimo è quel "Piero... eremita di S. Agostino" che compare nell'iscrizione murale dell'Oratorio, datata 8 luglio 1686, nella quale egli è elogiato per la sua "pia maestria" nell'eseguire i lavori di restauro, "essendo arciprete... Ottavio Vergerio".

Se di fra Pietro non abbiamo altre notizie, sappiamo invece che fra Giosafat dimora a

San Donato ancora per molti anni; si spegne il 14 maggio 1721, all'età di circa 74 anni, e viene sepolto nel terreno antistante all'Eremo dall'arciprete Marcantonio Donato Vergerio.<sup>1</sup>

Alla scomparsa di fra Giosafat, nell'Eremo vivevano già da tre anni fra Giambattista Perosuti e fra Stefano Cavazza.

Non abbiamo altre notizie fino al 1749, quando compare il bellunese fra Gian Maria Mussoi; questi opera anche in parrocchia come coadiutore dell'arciprete Cristoforo Maria Endrighetti. Egli muore di broncopolmonite il 26 novembre 1752, all'età di 44 anni, e viene sepolto nel cimitero antistante la chiesa parrocchiale di Lentiai.

Da una memoria autografa del 1757 di don Cristoforo Maria Endrighetti, apprendiamo che san Donato è abitato da due eremiti



del "Terzo Ordine di S. Francesco", dei quali peraltro egli non indica né il nome né la provenienza. Si può ipotizzare che questi due terziari francescani siano stati gli ultimi frati di San Donato.

Sarà forse una coincidenza temporale casuale, ma la fine dell'esperienza eremitica di San Donato avviene nel periodo in cui Venezia sopprime i monasteri cappuccini<sup>2</sup> di Belluno e Valdobbiadene (1769).

Nel 1778 l'Eremo non è più abitato, e l'Oratorio è retto pro tempore dallo storico arciprete di Lentiai don Niccolò Manfren.

**Gino Pasqualotto**



Testo manoscritto autografo dell'arciprete Cristoforo Maria Endrighetti, datato 1757, dove egli cita i due eremiti del Terzo Ordine di S. Francesco presenti nell'eremo di San Donato.

(1) I due arcipreti Ottavio e Marcantonio Vergerio avevano anche il titolo di conti. La famiglia comitale cui appartenevano era proprietaria del Col de Ronchena. Questo spiega la loro vicinanza agli eremiti e il loro particolare interesse per il mantenimento dell'eremo di San Donato.

(2) I cappuccini sono un ramo della famiglia francescana. All'inizio del Seicento si insediarono a Valdobbiadene (1601) e Belluno (1605). Denominati in origine "frati del popolo", questi monaci avevano uno stile di vita austero e si dedicavano alla cura dei poveri e degli ammalati (esemplare è la figura del cappuccino fra Cristoforo nei Promessi Sposi del Manzoni). Erano anche particolarmente inclini ad abbracciare la vita eremitica.



La tradizione natalizia guida ogni anno la mano di tutti ad allestire i presepi: nelle case, nelle piazze, nelle chiese.

## Natale con "Gli Amici di Cesana"

Una sentita atmosfera di gioia e voglia di condivisione ha fatto da cornice all'inedito, quanto a stagione, ritrovo paesano che si è svolto a Cesana domenica 23 dicembre scorso. L'intenzione principale è stata, infatti, quella di creare un evento in continuità con l'ormai consueta festa estiva del Patrono.

Quale idea migliore, quindi, visto l'attuale periodo dell'anno, se non quella di allestire, all'interno della chiesa frazionale intitolata a san Bernardo un presepe, curato fin nei minimi particolari dai volontari della locale associazione culturale "Gli Amici di Cesana"? Associazione che è stata essa stessa organizzatrice e promotrice dell'evento, che si è svolto con un momento iniziale di saluto da parte della presidente Mariagrazia Fontana, che, anche a nome degli altri membri, si è congratulata con i presenti per il risultato positivo e la sostanziosa partecipazione di paesani di tutte le età, degli emigranti che, approfittando dei giorni di festa, sono rientrati a Cesana e hanno potuto partecipare per rinsaldare ancora una volta il legame con la terra d'origine e di quanti hanno concretamente lavorato nella realizzazione dell'eventp. Come ulteriore segno, sono state quindi simbolicamente accese le luci del presepe.

L'affluenza positiva, poi, si è registrata anche nelle giornate successive in cui l'allestimento è rimasto a disposizione di visitatori e curiosi.

A nome del direttivo de "Gli Amici di Cesana", si rinnova il ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo sono intervenuti ed hanno contribuito al successo dell'iniziativa.

**Martina Colle**

## Grande successo per i mercatini di Natale



Si sono rivelati, a detta di tutti, un vero e proprio successone: vista la grande affluenza di pubblico venuto ad ammirarli, visto l'elevato numero degli espositori presenti e vista la grande collaborazione fra tutti quelli che si sono adoperati per far sì che l'iniziativa avesse un buon fine, i mercatini di Natale svoltisi, per la prima volta quest'anno, sabato 22 dicembre scorso nella bella cornice della nostra Piazza Crivellaro.

Il merito della splendida iniziativa va attribuito, in primis, ad un gruppo di giovani del paese che hanno avuto questa brillante idea, nata proprio dall'intenzionalità di volere "dare vita" ad un qualche cosa di ulteriore che potesse ravvivare il nostro paese, proprio in occasione dell'arrivo delle festività natalizie.

Detto, fatto! Queste intraprendenti giovani, allargando al gruppo di amici e conoscenti la loro simpatica proposta, con l'appoggio dell'amministrazione comunale che ha supportato la felice iniziativa ed estendendo l'invito alle varie associazioni di volontariato ed ai commercianti locali, tutti assieme, hanno saputo dare vita ad un evento davvero lusinghiero che ha rallegrato il pomeriggio di molti nostri compaesani, in questo periodo di festività e di condivisione.

Interessante e ricco si è rivelato il programma messo appunto, nei minimi dettagli, dal-

le ideatrici dell'iniziativa. Il tutto ha preso il via, infatti, con l'arrivo dei Babbi Natale del Mondo, impersonati dai tanti ragazzi dell'U.s.d. Lentiai, che hanno portato gioia ed allegria con la loro contagiosa simpatia. Ovviamente, in quel giorno, spazio anche alla musica, grazie alla piacevole esibizione della Filarmonica di Lentiai.

A seguire, applausi e molti apprezzamenti poi, da parte del numeroso pubblico presente, per la sfilata di moda della collezione invernale proposta dalla stilista lentiaiese Silvia Zanella e per le stravaganti acconciature, una più fantasiosa e bella dell'altra, realizzate sulle modelle (anch'esse per la maggior parte lentiaiesi) dalle parrucchiere di Lentiai: Maria Rosa, Cristina, Rosanna ed Elisa.

Infine il pubblico presente è stato rallegrato dalle esibizioni e dalle dolci canzoncine natalizie, effettuate dai bambini dell'asilo di Lentiai.

Il ringraziamento finale va perciò a tutti quelli che hanno contribuito per l'esito positivo dell'Evento: la pro loco Lentiai, il Gruppo Fanti e Gruppo Alpini Lentiai, l'U.s.d. Lentiai, i molti commercianti locali e la discoteca viaggiante New Dance. Grazie a tutti per il loro contributo, e speriamo che questa diventi una tradizione per il nostro paese.

Luisa Venturin

## Natale a Marziai



In occasione del Santo Natale i cittadini di Marziai si sono ritrovati in piazza per i tradizionali scambi di auguri. Dopo la messa natalizia celebrata da don Gabriele il grup-

po alpini locale, guidato da Claudio Damin, ha offerto un ottimo panettone e riscaldato la giornata con l'immane vin brulé!

Alex DB

# Bric

## Con la Pro Lo

Natale ricco di eventi per la Pro Loco di Lentiai, che come ogni anno cerca di allietare le festività natalizie del paese. Il primo irrinunciabile appuntamento organizzato dalla presidente Silvia Venturin e il suo gruppo, è certamente quello di san Nicolò. La sera del 5 dicembre infatti, i nostri bravissimi e cari "santi", sono andati a distribuire i doni ai bambini del comune, elargendo consigli e tanti sorrisi. Qualche piccolo si è però anche spaventato, com'è normale che sia. Secondo appuntamento è stato quello del concerto di Natale, organizzato per la sera del 23 dicembre, sempre dalla nostra pro loco di Lentiai, nella chiesa arcipretale. In



quest'o  
to da M  
duit, in  
la pro l  
presied  
le sotto  
associa  
per all  
hanno  
nataliz

## ...e a Ca



Ben circa 150 persone si sono date appuntamento presso i locali della palestra delle elementari di Villapiana, dove le tavole imbandite, per festeggiare al meglio l'arrivo dell'iniziativa, organizzata dalla pro loco di Lentiai, presieduta da Silvia Venturin, ha avuto un'ottima riuscita ampiamente a conquistare i consensi della popolazione.

Più che mai interessante, e davvero da far venire l'acquolina in bocca, è stato il momento della cena in compagnia; merito questo ovviamente delle brave cuoche che, anche questa volta hanno fatto davvero del loro meglio. Inoltre nel corso della serata, oltre alla buona cucina, a rendere il clima pieno d'allegria generale attendendo la tombola con ricchi premi ed altri simpatici giochi, ha contribuito a rendere il clima pieno d'allegria generale attendendo la tombola. Insomma, ancora una volta quindi un bel evento "ideato" dalla pro loco di Lentiai, per intrattenere e divertire i suoi concittadini. Un plauso quindi alla Pro-LoCo ed ai suoi volontari!

iole 

co a Natale...



occasione, si sono esibiti il coro "Roberto Goitre" diretta da Maria Canton, il coro MusicaLiceo e l'esibizione dei Diaboli in collaborazione con la maestra Maria Canton. A ruota, il Pro Loco, in collaborazione con il gruppo A.N.A. di Lentiai, presieduto dal neo eletto Fabio De Gol, ha organizzato "Natale sotto l'albero". Dopo la tradizionale messa di Natale, le due associazioni hanno allestito in piazza un piccolo rinfresco, distribuire i presenti alla celebrazione e tutti i paesani, che hanno voluto ritrovarsi nel centro del paese per gli auguri di buon anno.

**Eleonora Scarton**

podanno



Il venerdì 31 dicembre scorso - la notte di San Silvestro - le tavole erano state addobbate con ghirlande, festoni e luci per il nuovo anno. La presidente Silvia Venturin è giunta alla terza edizione, con la collaborazione locale, registrando una significativa affluenza di ospiti.

La polina in bocca, il menù proposto per tale gioioso cenone è stato di primissime e sempre disponibili cucine della Pro Loco che ha organizzato. La musica e alle risate in compagnia, anche una grande serenata realizzata nel corso della serata, hanno contribuito a superare lo scoccare della mezzanotte. Il tutto ed allestito coi fiocchi" dalla sempre attiva pro loco di Lentiai.

**Luisa Venturin**

## 30 candeline per il Gran Galà



Il taglio della torta da parte dei vari presidenti.

Una vera e propria festa di compleanno, con tanto di super torta, di un "cin cin" fra gli invitati e come sottofondo un coro di fragorosi applausi del pubblico, il tutto mescolato all'allegria, alla musica ed ai tradizionali numeri da sempre presenti. In questo modo si può riassumere l'edizione 2013 del Gran Galà di Lentiai. Appuntamento ormai fisso, divenuto una vera e propria tradizione per i molti nostri cittadini lentiaiesi, ma ben noto anche al di là del Piave ed in tutta la Valbelluna, organizzato dalla pro loco locale ed intrapreso, per la prima volta nel lontano 1983, ha festeggiato quest'anno il 30° anniversario dalla sua nascita.

Ecco perciò che la presidente del sodalizio Silvia Venturin e tutto il suo seguito di amici e collaboratori della pro loco di Lentiai, hanno voluto fare davvero le cose in grande, per celebrare adeguatamente questa ricorrenza così significativa per la storia della nostra comunità. Come sempre si è voluto dare spazio e visibilità ai talenti locali. Così l'attenzione del pubblico è stata catturata, fin dal principio, dall'esibizione di un gruppo di giovani ballerini di danze multi etniche, gli "Etnic Passes", due dei quali appunto lentiaiesi.

Ma anche un numero proveniente da "fuori" non è stato da meno ed anzi, ha saputo conquistarsi numerosi applausi e gli apprezzamenti provenienti dal pubblico: è il caso delle "Ritmiche", un gruppo di graziose ballerine provenienti dalla Ginnastica Feltre, che hanno fatto della danza ritmica la loro più grande passione. E che dire della Filarmonica di Lentiai, vera e propria "colonna portante" della manifestazione da 30 anni sempre presente? Semplicemente unica come al solito! Con un maestro Vello più che mai sorprendente e coinvolgente con il pubblico ed i ragazzi, sfoggianti un look accattivante, ed elegantemente "vestiti a festa" per questo compleanno dei 30 anni di Gran Galà.

Infine, grande suspense ed attenzione per il numero clou della serata: l'esibizione di due personaggi davvero singolari che, a tutt'oggi, sono considerati tra i più interessanti esponenti fra gli illusionisti italiani: Alberto Giorgi e Laura. Vincitori di numerosi premi nazionali e internazionali, partecipi a svariate trasmissioni televisive sia in Italia che all'estero, due personaggi davvero di spicco che, con le loro magie e giochi di prestigio, hanno lasciato il nostro pubblico letteralmente col fiato sospeso.

Ad allietare ancor più la serata, fra un numero e l'altro, le stravaganti vicissitudini, i divertenti schetci e le veloci barzellette messe goliardicamente in atto da un gruppo di fidati giovani, da anni partecipi in vario modo alla manifestazione, ha fatto sorridere ancor più il pubblico di casa nostra.

In questa serata dedicata ai 30 anni del Gran Galà, dopo le parole della presidente della pro loco Silvia Venturin ed il saluto del sindaco di Lentiai, Armando Vello, il consueto riconoscimento al merito è stato consegnato, per l'edizione 2013, all'Associazione dei Donatori di Sangue sezione di Lentiai. A ricevere la targa è stato il Presidente Alberto Gregorini che si è dimostrato commosso, ma estremamente felice dell'apprezzato dono.

E se ogni festa che si rispetti ha un'ultima grande sorpresa, anche questa particolare serata non poteva che godere di un finale d'eccezione: fra mille luci e paiette colorate, una gigantesca torta in onore del Gran Galà ha fatto la sua trionfante comparsa in scena e la presidente del sodalizio Silvia Venturin, e tutti i precedenti presidenti che si sono susseguiti in questi 30 anni di storia, hanno dato via ad un taglio simbolico della torta, fra un cin cin generale e gli applausi di tutti.

**BUON COMPLEANNO GRAN GALA'!**

**Luisa Venturin**



Le due simpatiche befane del Gran Galà.



Il Mago Alberto Giorgi in un momento dello spettacolo.



a cura di FLAVIA COLLE

## Olindo Solagna e Maria Vergerio

### **Cosa si ricorda della sua infanzia?**

**Olindo** ci dice che è nato nel 1928 proprio a Marziai, in casa com'era d'abitudine a quei tempi.

Quando sono nato, mi hanno messo in un sacco, o forse era una coperta e con la famiglia siamo emigrati immediatamente in Jugoslavia, vicino al Monte Nevoso. (*Il Monte Nevoso, è una montagna slovena del Carso (nelle Alpi Giulie) non distante dal confine con la Croazia, è la cima più alta dell'Alto Carso e tra il 1920 e il 1947 segnava il confine tra l'Italia e la Jugoslavia. NdR*).

Mio padre faceva il carbonaio. Io ho frequentato fino alla terza elementare in Jugoslavia, ma nei territori italiani. Mi ricordo che facevamo i pojat (...) ed io aiutavo fin da piccolo. Eravamo: mamma, papà, due sorelle ed io, tutti intenti nel bosco per giorni a fare il pojat. Anzi facevamo tutta la stagione nel bosco, da marzo a novembre. C'era una baracca di legno, dove vivevamo insieme. Mangiavamo polenta e formai e ogni tanto menestron con patate e fasoì. Non c'era altro. Erano circa gli anni '40. Ci sono stati dei momenti molto brutti quando i ribelli jugoslavi si facevano sentire. Erano armati fino ai denti e quando vedevano i carabinieri italiani, li uccidevano, dopo sarebbe toccato a noi perché non volevano vederci lavorare. Per lavorare in tranquillità la ditta ci aveva assegnato una scorta di circa un'ottantina di militari.



Olindo in Jugoslavia.



Olindo e Maria nella loro casa di Marziai, gennaio 2013.

### **Quando è rimpatriato in Italia e perché?**

Siamo rimpatriati nel 1942, tutta la famiglia, per fortuna senza nessuna conseguenza. Siamo riusciti a risparmiare qualcosa, ma non molto. A Marziai avevamo lasciato la nostra casa e ci ritornammo. Era tempo di guerra, siamo sfuggiti ai ribelli jugoslavi per trovarci i tedeschi in casa.

### **Com'è andata? Come siete stati accolti?**

Intanto mi ricordo di un'estrema povertà, anzi era proprio miseria. Qui, era ancora peggiore, perché non c'era assolutamente lavoro e così non potevamo comprare quasi niente. Cercavamo tutti i tipi di espedienti. D'inverno andavamo nel bosco, con cumuli di neve, facevamo della legna per vendere e riuscivamo a racimolare qualche lira.

### **Quando la situazione è iniziata a migliorare?**

Siccome qui non si vedevano prospettive, io, che ero il fratello maggiore, decisi di emigrare.

### **Con quale destinazione?**

Belgio, in provincia di Liegi, avevo una zia che mi procurò un contratto di lavoro come operaio in una cava di pietra. Infatti, io scrivevo regolarmente a lei, circa una lettera ogni due mesi e spiegavo la situazione. Così, dopo un anno, mi arrivò a casa il contratto di lavoro. Per averlo non dovetti procurare nessun documento, solo in seguito quando ero pronto per partire dovetti fare il passaporto in

questura a Belluno e andare all'ufficio anagrafe di Vas e procurarmi il certificato di Buona condotta. Era il 1946.

### **Com'è stato accolto in Belgio e quale fu la sua prima impressione del Paese straniero?**

Appena arrivato, sono andato in municipio per i documenti necessari e mi hanno fatto lasciare le impronte digitali. Mi sono trovato bene perché ho cominciato a vedere la mia prima busta paga. Infatti, sono andato direttamente sul posto di lavoro. C'erano sia italiani, anzi paesani bellunesi, e dei belgi.

### **Che cosa faceva oltre a lavorare?**

Lavoravo circa otto ore al giorno, iniziavo anche alle quattro del mattino perché il contratto era a cottimo. L'alloggio era compreso mentre il vitto dovevo pagarmelo. La sera raramente andavo al cinema, ma mai al ristorante perché era troppo costoso. Sono rimasto per circa un anno e mezzo.

### **Poi ha cambiato lavoro?**

Sì, andai in miniera, perché pensavo di guadagnare di più e invece, a conti fatti, la silicosi era dietro l'angolo. Quando me ne resi conto, mi licenziai.



Matrimonio di Olindo Solagna e Maria Vergerio.

### **Quando decise di ritornare in Italia?**

Dopo un anno e mezzo di miniera decisi di licenziarmi, anche perché nel frattempo era successa la tragedia di Marcinelle. Andai in Abruzzo sempre a fare carbone nei boschi con mio padre. Erano gli anni '50.

### **Com'era la situazione in provincia?**

Sempre molto difficile. Decisi fare di nuovo

la valigia per la Germania. Il mio destino era la cava di pietra nel nord della Germania. La fatica era molta, ma il contratto di lavoro era abbastanza soddisfacente. Ci rimasi per quasi un anno e poi ritornai in Belgio perché andai in fabbrica e più precisamente in un laminatoio. Facevamo lamiere d'acciaio e zincate. Il lavoro era molto duro perché io ero nei forni dove la temperatura arrivava fino ai 2000 gradi. Per fortuna riuscivo a guadagnare abbastanza bene e mandavo i miei risparmi a casa. Sono rimasto in Belgio fino al '60. E poi mi sono trasferito in Svizzera.

**Perché?**

Mia sorella, Giannina Solagna, del '36, da giovane ha lavorato nel bar di Rico Faccini poi anche lei decise di emigrare e si sposò in Svizzera con un industriale del mobile tedesco; mi convinse a lasciare gli altiforni e a trasferirmi nell'azienda del cognato. Era il 1962. Ci rimasi fino al 1983.



Maria Vergerio mentre lavora in gelateria in Germania (1962).



I nipoti di Olindo e Maria.

**Dopo aver visto la Jugoslavia, il Belgio, la Germania, gli Abruzzi e la Svizzera quale Paese è stato più difficoltoso?**

Sinceramente ho avuto difficoltà a imparare la lingua tedesca. Devo dire che la Svizzera è stato il miglior Paese e posto di lavoro. Facevo poca fatica. Inoltre in Svizzera mi sono sposato con Maria nel 1962 e ho un bellissimo ricordo.

**Tutti questi anni d'emigrazione che cosa hanno lasciato nel suo cuore?**

Mi sono rimaste le dure fatiche e devo dire che avrei preferito rimanere a casa mia, dove fortunatamente oggi trascorro le mie giornate in compagnia di mia moglie. Siamo ritornati per i figli, Gianni e Dario perché volevamo che frequentassero le scuole Italiane. Purtroppo ci hanno lasciato prematuramente, ma non usciranno mai dai nostri cuori.

**Maria ci racconta che è nata nel 34' a Lentiai. Cosa si ricorda della sua infanzia?**

Quando avevo appena otto giorni mia madre mi portò sui monti sopra Segusino perché lei lavorava nel bosco assieme alla famiglia. Avevo una sorella e due fratelli. C'era la guerra, ed eravamo in montagna quando i tedeschi passavano in ritirata. Comunque, per fortuna,

non ho particolari ricordi negativi. Io vivevo in malga a 1200 m. C'erano le vacche e andavo al pascolo con loro. Al mattino quando i proprietari della malga si alzavano per fare i lavori io dovevo "bater al burcio" (fare il burro) e come ricompensa potevo bere una scodella di "cao de lat" (panna).

**Per quanto tempo ha fatto questa vita?**

Per circa 10 anni. Durante l'inverno tornavo a

casa a Marziai, da novembre a marzo, e andavo a scuola. Ho frequentato fino alla quinta elementare. Ho iniziato a lavorare come baby sitter proprio a dieci anni. Accudivo due bambine a Marziai. Ho trascorso una gioventù solo e sempre al lavoro. Ero a servizio dalle famiglie che mi chiamavano e guadagnavo circa 5mila lire al mese. Con quella cifra si poteva a malapena comprare un paio di scarpe.

**Quando ha deciso di emigrare e perché?**

Avevo circa 17 anni e andai in gelateria in Germania a Emden a vendere gelati. Lì c'era una mia amica che lavorava da tempo.

**Com'era la Germania degli anni '50?**

Non potevo uscire molto, lavoravo anche di domenica e nelle ore libere che avevo, riposavo. I proprietari erano zoldani e la paga era modesta.

**Quanti anni ha lavorato in Germania?**

Qualche stagione. Poi emigrai in Svizzera e lavoravo in una fabbrica di conserve. Lì mi sono sposata e ci rimasi per altri 15 anni con mio marito. Lui lavorava da suo cognato.

**Come ha conosciuto suo marito Olindo?**

Mio fratello era suo amico e veniva a trovarci a Marziai, dopo conosciuti ci siamo rivisti in Germania, ci siamo trasferiti in Svizzera, dove ci sposammo. Siamo ancora insieme dopo ben 50 anni festeggiati ad ottobre del 2012. Ho dei parenti in Svizzera e delle amiche che ricordo sempre con molto affetto.



I figli di Olindo e Maria prematuramente scomparsi.

# Attualità in SOMS a cura di Lorenzo Stella

## Il calendario SOMS 2013

Cari lettori, il calendario 2013 è piaciuto e già ci arrivano richieste di approfondimento relative alle notizie che abbiamo inserito nei vari mesi. Grazie!

Ci fa piacere aver raggiunto lo scopo e, approfittando di questa rubrica, risponderemo man mano ai vari quesiti.

In tanti ci chiedono: che vuol dire **"verso il 2018"**?

È il titolo che abbiamo pensato per il programma quinquennale che ci accompagnerà al traguardo del 120° anniversario dalla fondazione.

### MESE DI GENNAIO

Propone due argomenti di storia: prima pagina dello statuto originale e ritratto di Felice Cavallotti.

L'articolo 1.- dello statuto precisa la data di costituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso: **in Lentiai il 1° gennaio 1898**.

L'articolo 2.- precisa gli scopi per i quali i lentiaiesi di fine ottocento hanno deciso di associarsi. Al primo posto il mutuo soccorso, praticato nei confronti dei soci come previsto dalla legge 3818 del 15.04.1886: assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia; venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti. A seguire l'istruzione, organizzando corsi serali di alfabetizzazione e di completamento della scuola elementare; l'eccitamento al lavoro quale fonte di reddito e di risparmio volti al raggiungimento di un certo benessere fino ad allora sconosciuto; e tutto quanto tenda al miglioramento delle condizioni morali e materiali dei soci.

Una bella sfida davvero che porta ben presto dei cambiamenti: Antonio Solagna (primo presidente della SOMS) apre a Ronchena una cooperativa di consumo ed una latteria sociale. Visti i risultati di quest'ultima molti allevatori di bovini decidono di dar vita alle latterie di: Stabie, Colderù, Boschi e Lentiai. Nel capoluogo viene aperta la Banca Agricola...

Il ritratto di Felice Cavallotti (esposto in sala in una teca di vetro girevole), opera del pittore Luigi Cima di Villa di Villa (1860-1944), è quanto resta della bandiera sociale originale composta dal tricolore con dipinti al centro, recto-verso, Cavallotti e le mani unite che simboleggiano la solidarietà.

**Ma perché la SOMS Lentiai è intitolata a Felice Cavallotti?**

Egli nasce a Milano il 6 ottobre 1842. Il padre è di origine veneziana... Felice già al liceo si distingue per la sua bravura nelle materie letterarie. È un grande lettore, buon traduttore dalle lingue classiche e dal tedesco e scrive in versi...

Nel 1860 si arruola nella spedizione dei Mille. Subisce il fascino di Garibaldi ed abbraccia le idee politiche democratiche. Garibaldi

e Cavallotti diventeranno in seguito come padre e figlio...

Tornato a Milano inizia a scrivere sui giornali. Sul primo numero di un nuovo giornale "La Riscossa" Cavallotti scrive *"Abbiamo una parola d'ordine: onestà; una religione: giustizia ed uguaglianza, libertà e progresso; un usbergo: la coscienza delle nostre opere; un'arma: il coraggio delle nostre opinioni"*.

Nel 1866 si laurea in giurisprudenza all'università di Pavia.

Nel 1873 si presenta alle elezioni politiche e viene eletto deputato. Alterna il suo impegno parlamentare, con le battaglie giornalistiche e l'attività letteraria. Scriverà poesie e opere teatrali che gli daranno grande popolarità. Felice Cavallotti è sempre in prima linea su due grandi questioni: la questione morale e la questione sociale. Nel 1890 si fa promotore del PATTO DI ROMA, un programma che voleva unire le forze sane dell'Italia per uno sviluppo moderno della nazione i cui capisaldi erano: il voto a tutti i cittadini, la tassazione progressiva, il decentramento amministrativo, l'istruzione obbligatoria e gratuita, una nuova legislazione sul lavoro, ...

Quando il 6 marzo 1898 muore nel corso di un duello, la sua popolarità è immensa.

Ha scritto lo storico Giorgio Spini: "I suoi funerali, riusciti imponentissimi, sembrarono al governo una rassegna di forze per una rivoluzione imminente".

In tutta Italia si guardava a lui come ad un probabile futuro Capo di governo.

Anche a Lentiai la morte di Cavallotti accende gli animi. Non solo la SOMS lo ricorda; la via che parte dalla piazza e sale verso Stabie gli viene dedicata; il Caffè san Pellegrino diventa Caffè Cavallotti (è l'attuale pub Corvo Rosso) e Marco Zornitta chiamerà il figlio Secondo Cavallotti.

Fonti:

– *La Società Operaia di Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti" di Lentiai, 1898. Pubblicazione curata dal socio Flavio Tremea in occasione del centenario dalla fondazione. Grafiche Trabella edizioni*  
– *Passato, Presente e Futuro; realtà associative e sodalizi per una comunità solidale. Pubblicazione curata dal socio Giovanni Perenzin in occasione del 110° dalla fondazione della SOMS Lentiai. Tipografia Piave Belluno*

### MESE DI FEBBRAIO

In questi cinque anni, verso il 2018, ci impegneremo al fine di realizzare la ristrutturazione della nostra sede come proposto dallo studio di fattibilità, per il restauro ed il recupero funzionale, presentato domenica 12 dicembre 2010, in occasione dell'evento organizzato per i cento anni dall'inaugurazione della sala: **15 dicembre 1910**.

Le piante riproposte dal calendario e la breve relazione sono chiare e di facile lettura anche per i non addetti ai lavori.

Nel sito [www.somslentiai.org](http://www.somslentiai.org) sono in visio-



### PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Sabato 12 gennaio**  
Consiglio di Amministrazione

**Sabato 19 gennaio**  
Riunione SMS del Veneto presso consorella Crocetta del Montello (TV)

**Domenica 27 gennaio**  
Pranzo sociale SOMS Mareno di Piave (TV)

**Lunedì 4 febbraio**  
Consiglio di Amministrazione

**Lunedì 4 marzo**  
Consiglio di Amministrazione

\*  
Giornata nazionale del Mutuo Soccorso

**Sabati 2, 9, 16, 23, 30 marzo**  
Serate di: poesia, teatro, solidarietà ed informazione, dedicate alle donne

### ATTIVITÀ IN SEDE

**Sabato/Lunedì 1° del mese**  
Consiglio di Amministrazione

**Sabato 3° del mese**  
Ufficio microcredito  
10.00-12.00  
per appuntamento  
0437-552362 e 320-2231422

**Sabato**  
Ufficio relazioni  
10.00-12.00

**Lunedì e martedì**  
Corsi di ballo con Marisa e Marcello  
20.30-22.00

**Giovedì**  
Corso di YOGA  
19.00-20.30

\*  
Laboratorio danze popolari  
21.00-23.00

**Venerdì**  
Disco liscio con la New Dance  
21.00-23.00

sito web: [www.somslentiai.org](http://www.somslentiai.org)  
e-mail: [info@somslentiai.org](mailto:info@somslentiai.org)

ne le nove tavole che trattano l'intero studio di fattibilità.

**Il Consiglio di Amministrazione (CdA) mi ha incaricato di ringraziare gli esercenti e i soci che hanno collaborato alla distribuzione del calendario. In sede ne abbiamo ancora qualche copia.**



## Vita di Club

## Camminando insieme... e ad ognuno le sue responsabilità

Ricordo mestamente quando vagolavo barcollando zigzagando da mane a sera, da levante a ponente per le vie del mondo tra bottiglie e lattine vuote, con la testa vacua, occhi spenti, avviliti, con voce confusa, tartagliante e mani piene di lacrime nella mia solitudine alcolica. Bicchiere dopo bicchiere, litro dopo litro, mi trascinavo per un altro giorno, per un'altra notte. Andavo senza meta mentre la gente non mi sorrideva più, indifferente e frettolosa mi eludeva. Poi ho capito, anche per paura di ritrovarmi solo, che sbagliavo. Vivo un mondo tutto mio; giorni nudi di emozioni,

foschi e grami, dove la vita si era inaridita. Vivevo al ritmo della birra, per rubare il tempo, premevo inconsciamente sul pedale del gas per essere più veloce nelle paure della notte. Di giorno bevevo fino a stordirmi per non affrontare i problemi e i doveri quotidiani grossi macigni sulla mia strada. Pensavo solo a me stesso al mio perverso bere, e non m'accorgevo che le gambe andavano sempre più adagio e a stento sostenevano il peso del corpo.

Non ragionavo più. Ma poi responsabilmente intuì l'inganno dell'alcol; decisi perciò di mutar comportamento: per la mia cagionevole salute, per rispetto alla famiglia e alla comunità.

Chiesi aiuto per uscire dal baratro senza fine, un vortice che mi succhiava piano piano, lentamente. Annaspai alla ricerca di un ramo sicuro cui aggrapparmi perché stavo annegando nel distillato mare.

Aiuto ricevetti; iniziai a muovere i miei primi nuovi passi sorretto da un gruppo di amici che con me, tutti alla pari, un tempo avevano smarrito la strada maestra.

Mi aiutarono e mi insegnano a rimanere in equilibrio nel sentiero benigno della vita; quel vincolo che, stoltamente, m'ero precluso camminando da solo in compagnia dell'alcol, perché gli occhi avevo tanto ciechi

nel torbido della mia esistenza, da non vedere più i colori della vita.

Amici che si schiusero a me, donandomi nuovamente di vedere il sole, di calmarmi la mano maldestra e tremolante colmandola di nuova linfa vitale, perché potessi gioire ancora della vista di albe e tramonti, e sorseggiare l'immenso dal bicchiere del mondo.

Camminando insieme, ora, giorno dopo giorno, passo dopo passo, con i piedi e con la testa, consapevoli che la sorgente di salute e benessere è la scelta di non bere, perché così stretto è il sentiero che separa la vera vita da vana sopravvivenza

Acat 511

## Germogli tra i fiocchi di neve

Un augurio diverso.

Mentre in vari punti d'Italia cadevano i primi fiocchi di neve, ad Olepolos, alla periferia di Nairobi (Kenya) spuntavano dei "nuovi germogli"!

Il cuore di tre giovani kenyanesi si è rivolto alla luce di un'Aurora incantevole: MARIA! e il giorno dell' "Immacolata", proprio Maria ha aperto la loro strada verso un "SI" ad una chiamata che da tempo cresceva nel segreto! Maria Jacinta, Maria Grace e Maria Consolata sono le prime "gemme africane", preludio di garanzia per una vita donata in terra kenyanese. Si sono spalancate le porte del noviziato! E' come dire: riparte la primavera, si è accesa la speranza che il carisma lasciato da d. Luigi Caburlotto ha attecchito e darà frutti! Quali frutti? Quelli già maturati nel cuore di un Padre che in ogni bisognoso ha visto un figlio, un fratello, un amico.

E in questa terra africana, spesso arida e sassosa, spesso infangata e desolata, questi "nuovi germogli" dilatano il cuore e spalancano le porte per accogliere soprattutto il debole, l'affamato di pane e cultura. Soprattutto i bambini saranno anche per Maria Jacinta, Maria Grace, e Maria Consolata il "Gesù incarnato" da amare e servire, ma saranno ancora loro che scopriranno in queste tre sorelle, fi-

glie di S. Giuseppe, lo stupore di una fede che fa sentire tutti figli di un Dio Padre misericordioso, di una speranza che sa vedere l'"aurora" del nuovo giorno, anche nello squallore del vizio, della violenza e della miseria, di una carità che dilaterà il cuore proprio al grido d'aiuto che riecheggia là dove ogni povertà umana cerca un fratello.

Dentro a questo clima matura il nostro augurio natalizio di quest'anno, fatto di gioia profonda, ma anche di concretezza, perché sarà proprio nel "Gesù incarnato" dei bambini del nostro villaggio di Olepolos che faremo crescere il Gesù fatto povero per consolare i poveri, fatto debole per sostenere i deboli,

fatto indifeso per incoraggiare gli indifesi...

Un Natale concreto, senza poesia forse, ma che resterà anche dopo il 25 dicembre! Che ci accompagnerà per 365 giorni all'anno e voi che ci siete amici e benefattori vivrete con noi questa meravigliosa avventura che vedrà apparire il sorriso anche nello squallore della povertà, che stimolerà la crescita di tante vite anche in mezzo all'aridità, che ci farà sentire compagni di viaggio di una moltitudine, come concretamente ha fatto e fa ancora Gesù anche attraverso di noi. Di cuore BUON NATALE per 365 giorni!

Sr Virginiana e le Sorelle Missionarie di Olepolos-Kenya



# La banda di Lentiai



## Intervista all'ex presidente Ugo Marcer

Con la Filarmonica nel cuore. Ecco cosa mi viene in mente entrando nella casa di Ugo Marcer, presidente della Filarmonica di Lentiai dal 1964 al 1986. Ritagli di giornale, fotografie, una tromba appesa al muro; preziosi testimoni di una vita passata fianco a fianco con la musica.

"Iniziai nel '36 suonando la cornetta. Ero un ragazzino di dodici anni". Comincia così il racconto di Ugo, un signore ironico e colto che ispira immediata simpatia. "Il mio insegnante di musica fu Meto Ban (Alban Giacomo) che era anche Maestro della banda. Ricordo ancora la bacchettina che faceva sbattere nel tavolo quando qualcuno sbagliava nota. La scuola di musica a quell'epoca non aveva una sede e le lezioni si tenevano presso il laboratorio di carriole nella piazza centrale del paese posseduto dalla famiglia Zatta oppure al locale "La Fama", il tempo della Casa Rossa (Centro Tres) venne molto dopo. Fu in mezzo a quelle carriole che nacque il mio amore per questa forma d'arte tra le più antiche al mondo."

Nel frattempo si rivolge a Flavio Pezzin, musicista della banda che assiste all'intervista, chiedendogli di prendere una foto. Vi è ritratta la Filarmonica di allora in posa davanti al municipio e un piccolo "Figlio della lupa" che portava il nome di Umberto Pezzin; sarebbe stato maestro dal 1956 al 1988. "Lo riconosci tuo padre? Io, come vedi, ho iniziato a suonare che lui era ancora un bambino. Lì stavamo entrando in un periodo storico che avrebbe sconvolto i nostri paesi e il mondo intero; si era già formata la GIL (Gioventù Italiana Del Littorio) e io con altri ragazzi fummo chiamati a suonare a Belluno in più di un'occasione. Nel 1941 mi recai a Vodo di Cadore per lavoro ma venivo continuamente richiamato dalla GIL che mi voleva attivo tra le sue fila. Fu così che, dopo un periodo trascorso con la Fanfara di Borca di Cadore, presi la decisione di tornare a Belluno a suonare per loro. Eravamo alloggiati in alcuni bunker sotto la città; dormivamo in brande scomode, ma eravamo trattati bene per quanto riguarda il cibo. Successivamente trovai lavoro prima come magazziniere della GIL e in seguito ancora a Vodo di Cadore a scaricare treni merce nella linea Calalzo-Dobbiaco. Nel 1943 tornai a Lentiai per la visita militare e fui mandato a Conegliano nel reparto di

artiglieria sommeggiata di affiancamento alla fanteria. Lì incontrai il maestro di musica della banda di Borca, un tipo di Calalzo che mi riconobbe subito e fu così che sostituii la tromba al fucile."

"E dopo la guerra?" "Partii per la Svizzera e anche lì il mio incontro con la musica fu casuale. Stavo lavorando con un mio collega, quando passò una comitiva di bambini di una scuola di musica. Non resistetti a chiedere in prestito una tromba. Mi misi a suonare le marcette che avevo imparato a Lentiai riscuotendo l'entusiasmo dei bimbi. Da quel momento il mio collega, che scoprii essere il presidente della Fanfara Concordia, mi battezzò musicista della banda di Bienne. Nel 1956 rientrai in Italia e ovviamente ripresi il mio posto in Filarmonica dove rimasi fino al 1986. Di questi trent'anni ventidue li passai da presidente."

"Che mi dice di qualche suo compagno d'avventure bandistiche?" "Beh. C'è Alessandro Possamai, un ottimo e dotato musicista. Era la prima tromba della banda ma aveva un difetto: amava la musica quanto la caccia così, quando si trattava di suonare per qualche cerimonia, lui non era presente perché era periodo di battute. Sai, allora si usciva quasi tutte le feste, avevamo molti impegni. Mi trovavo spesso a dover studiare e suonare le sue parti. Siamo sempre stati amici anche se ora è un po' che non ci si vede. Poi c'era lo "sceriffo" (Marcer Enrico), tamburino e ottimo tesoriere e amministratore: lui aveva una forte inclinazione per la disciplina nella nostra associazione. Io, Berto e Possa andavamo spesso a trovarlo e si passava qualche serata in compagnia. E infine come non ricordare Berto (Umberto Pezzin) il "maestro pioveta"!

"Come mai maestro pioveta?" "Ogni volta che la banda si esibiva a San Pelegrin



### EVENTI

FEBBRAIO

Domenica 3

Sospirolo – Carnevale

**Stiamo raccogliendo materiale fotografico e giornalistico relativo alla Filarmonica come testimonianza per le generazioni future. Se potete aiutarci ve ne saremo grati.**

**Vogliamo ripercorrere un po' di storia lentiaiese attraverso i testamenti de "Brusa la vecia".**

**Contiamo nel vostro aiuto per trovare i documenti che ci mancano e rendere esaustiva la nostra ricerca.**

**Chi volesse aiutarci si rivolga a Giancarlo Dallo (numero di tel. 329 8416676)**

### CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it  
info@filarmonicadilentiai.it  
segreteria@filarmonicadilentiai.it

*Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.*

(odierna piazza Chamarande), pioveva. Mariella, la parrucchiera del quartiere, nominò la banda "banda pioveta" e di conseguenza il maestro diventò per tutti il "maestro pioveta".

"Le manca la Filarmonica?" "La banda è stata parte integrante della mia vita e della quotidianità della mia casa. Ho molta riconoscenza per quel che mi ha dato."

"E della musica che mi dice?" "Mi piace ascoltarla e sono appassionato di opere liriche. Quella odierna non incontra i miei gusti, ascolto molto più volentieri Bobby Solo. Ricordo che cantava una canzone straordinaria..."

"Ugo, un ricordo da regalare ai nostri lettori?" "Ecco, era il periodo in cui mi trovavo in Svizzera per lavoro. Un giorno venne il direttore della Concordia, la banda di cui facevo parte, per informarci che avremmo tenuto un concerto in un albergo della città, omaggio a un ospite d'eccezione. Si trattava di un trombettiere statunitense che con la propria orchestra era in tour per l'Europa. La sera dell'esibizione questi si mise in mezzo a noi suonando la sua tromba: faceva delle note acutissime che per noi erano impensabili, nell'ascoltarlo ne rimanemmo ammaliati. Il suo nome era Luis Armstrong."

**una bandita**

## Un pozzo di solidarietà

La casa di riposo Ettore e Rosa Mione di Lentiai verrà a breve fornita di due nuove attrezzature mediche. In occasione della festa del mais che si svolge in paese nel mese di settembre, la Pro Loco organizza il 'pozzo di San Patrizio', per raccogliere fondi da destinare a diverse istituzioni. Quest'anno, si è deciso di guardare in primis al nostro paese, donando alla casa di soggiorno alcune strumentazioni di cui aveva bisogno. Il primo acquisto è uno sterilizzatore per strumenti medici, mentre il secondo è un monitor che verrà utilizzato per le persone ospitate presso la struttura e che versano in condizioni di salute gravi. Questo monitor "multifunzione", che arriverà a breve direttamente dagli Stati Uniti, verrà collegato alla persona malata e rileverà il tracciato

elettrocardiaco, la saturazione dell'ossigeno e la pressione arteriosa. Servirà inoltre per misurare la temperatura e la frequenza cardiaca. È uno strumento sicuramente di grande comodità, perchè è piccolo, portatile, e potrà essere posto semplicemente sul comodino dell'anziano. Tutto questo ha avuto un costo di circa 650 euro. Altra donazione fatta dalla Pro Loco di Lentiai, sempre con i soldi ricavati dal Pozzo, è stata data all'associazione Mano Amica di Feltre; donazione cospicua di ben 1000 euro, che verrà poi destinata all'Hospice "Le Vette".

Queste due donazioni, sono state possibili grazie all'aiuto e alla collaborazione dei tanti sponsor, che hanno offerto i premi e i regali del Pozzo.

Eleonora Scarton

# SPORT A LENTIAI

## Sci Club Lentiai, a vele spiegate!

Ciao a tutti, cari lettori. Vi scrivo per ricordarvi alcuni appuntamenti che ci vedranno coinvolti prossimamente. Sabato 5 gennaio è partito il corso di perfezionamento per i bambini che hanno frequentato il primo o secondo corso di Natale che si è tenuto a san Martino dal 26 al 30 di dicembre. A proposito del corso di Natale, è stato un divertimento come al solito e spero che come noi accompagnatori ormai affiatati si siano divertiti anche i nostri bambini e adulti che son venuti numerosi (circa una quarantina gli "allievi") e chissà quanti provetti sciatori abbiamo contribuito anche quest'anno a "iniziare" alla nostra passione che è lo sci nelle sue svariate forme...

Per tornare alle attività l'8 gennaio sono ripresi i corsi in palestra che proseguiranno fino alla fine di marzo; perciò se qualcuno ha carenza di "gamba" o vuole smaltire i panettoni vi aspetto, sempre con la solita

formula del solo allenamento al martedì per la presciistica e 2 lezioni a settimana invece per il corso soft.

E la ski area? Prossimamente sicuramente ci ospiterà per la solita rimpatriata degli accompagnatori per la cena del corso di Natale; il 2 febbraio (neve permettendo) si terrà la storica "Mussa Sprint" con inizio gara alle 20 e iscrizioni dalle 19 in poi; il sabato successivo si terrà il Super Gigante Toni Peppol e il 3 marzo la gara sociale, ovviamente questi tre appuntamenti immancabili sono vincolati alla "bianca signora" che in questi giorni si fa desiderare un po' troppo sulla nostra montagna. In mezzo, il 24 febbraio, organizzeremo la consueta tappa del circuito della neve Lattebusche.

Ora nel salutarvi vi prego... fate tutti la danza della neve!

Ciao!!!

Luca Carlin



## Offerte

**Per "La Voce di Lentiai":** NN 50; Ronchena 50; NN 40; dott. Rossi

100; Scarton Daniela 20; Gasperin Mauro 20; NN 10; Casto Salvatore - Svizz. 40; Deon Mario 20; Pizzin Tony - Canadà 40; via Vecellio 112,50; Frascini Emanuela - Porto s. Giorgio 20; NN 20; Faccini William - Feltre 20; Solagna Giuseppina 20; via XX Settembre 40; Savaris Dolores 20; via dei Martiri 27; Scarton Aldo 30; Tallandino 14,55; Vettor Davide 20; NN 100; Ferrazza Gisella - GE 30; Bardies 47,10; Stabie 5; Pianazzo 10; NN 20; via Piccolotto 140; Corte-Torta 35; Burlon Silvana - Limana 20; Dalla Zanna Lorena - Merano 10; Villapiana 10; viale Belluno 22; Venturin Nerina 20; NN 10; via Zampese, Piave 50; Hessig Nerina - Svizzera 20; via Colli 16,30; De Carli Maria - Svizzera 30; Colle Mirella - MI 20; Cesa Rita - Valpiana 15; Madies Angelo - MI 20; Cortina Raffaello 10; Centore 23; Da Canal Domenica 10; Villapiana 23; NN 30; NN - BG 20; in occas, battesimo di Federico - nonni Raiser 50; Cesa Maria 20; Colderù 19; NN 30; Tres Teresa - VA 40; NN - BL 20; NN 10; Baiocco Sergio - Svizzera 30; NN 10; Antonino Alessandro - MI 20; Campo s. Pietro 59,15.

**Per il restauro della chiesa arcipretale:** in occs. 1a com. di B. Rozzi, nonni 50; Assoc. Bersaglieri 50; NN 3456; Alpini 50; in mem. di Sonego Gabriella 90; Savaris Dolores 20; Grigoletto Flavio 200; in mem. di Elisabetta Girardini, famiglia 100; NN 50; festa della famiglia 600; NN 150; Offerte varie 290; in mem. di Scarton Olinda 50; in mem. di Marcer Erio 50; in occas. battesimo di Canal Melissa 100; NN 50; in mem. di Piccolotto Maria - sorella 200; in occasione del battesimi del 13.1, 70. Somma totale raccolta: € 297.817,00.

**Per la chiesa dei Boschi:** in mem. di Tres Rino, la sorella 50.

**Per la chiesa di Campo s. Pietro:** elemosine 80.

**Per la chiesa di Colderù:** elemosine 62,25; Rech Angiolina 20;

**Per la chiesa di Corte:** elemosine s. Lucia 20; in mem. di Scarton Dorina, la famiglia 100.

**Per la chiesa di Marzai:** in mem. Vergerio Valentino, moglie 100; Deon Mario 120; in mem. di Solagna Ceserina 100.

**Per la chiesa di Ronchena:** NN 20; NN 15.

**Per la chiesa di Stabie e Canai:** Cavalet Edelino e moglie 50.

**Per la chiesa di Tallandino:** messe e rosari 2012, 120.

**Per la missione di M. Piccolotto:** Casseta in occasione del funerale 512,15; comitato Centore 35; dalle presine 150; Mariangela 100; sorelle Costa-Possa 50; Dolores e sorella 50, dal gruppo missionario 255; Specchier Giustina, Mel 10; Luisa De Pol 100.

Coordinate bancarie per offerte:  
IT 89 G 02008 61150 000004244534  
Dall'estero:  
Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95  
UNICREDIT; Agenzia di Lentiai  
CC postale: 11857323



# Ricordando

## Arsisto Damin: memoria storica di Marziai

Succede a volte che si vada alla ricerca delle proprie radici o che si voglia conoscere il passato attraverso gli occhi e le parole di chi quel passato lo ha vissuto.

A Marziai è nato e cresciuto Arsisto Damin, il più anziano cittadino della frazione, una memoria storica del tempo che fu e che ancor oggi vive nella casa di famiglia assieme al figlio Giovanni. Non è famoso, Sisto, ma il suo essere prezioso sta nel fatto che continua a vivere con la genuinità di un tempo, perché così lui è stato abituato. Come ogni giorno la sveglia suona alle 6; Sisto si alza e va nella stalla dove ci sono le sue mucche da mungere e da nutrire, a dispetto dei suoi 98 anni. La sua è la storia di molti bellunesi che, all'inizio del secolo scorso hanno lasciato la terra natia per cercar fortuna lontano dal Piave.

### CARBONAIO DI PROFESSIONE

"Pare di vederlo quel carbonaio... uomini così non esistono più! Occhi bruciati e rancido alla gola. Si deve costruir la carbonaia... e si lavora senza sentir fatica..." Quello del carbonaio era un lavoro antichissimo, iniziato verso la fine del 1700 e protrattosi fino al secondo dopoguerra. Un lavoro certosino, una vera e propria missione. L'uomo ha da sempre conosciuto e vissuto il bosco, ma la figura del carbonaio fu molto più caratteristica di quella, ad esempio, del più noto taglialegna.

Quella della **carbonaia** era una tecnica molto usata in gran parte del territorio alpino, subalpino ed appenninico, per trasformare la legna, di faggio, abete, larice, frassino, castagno, cerro, pino e pino mugo, in carbone. La carbonaia, il **Pojat** nel bellunese, era una montagna conica con un camino centrale e dei cunicoli laterali di sfogo che servivano a regolare il tiraggio dell'aria. I carbonai avevano una tecnica raffinata nel costruire queste carbonaie e producevano un carbone di ottima qualità.

Era comunque un lavoro stagionale, legato ai tempi del taglio della legna, ma duro e senza soste, esposto alle intemperie e nel completo isolamento nel bosco. I carbonai vivevano per mesi in capanne senza finestre che si costruivano da soli con tronchi, rami e zolle d'erba. Dormivano per terra su sacchi di fogliame, esposti ai topi, alle pulci, alla malaria (febbre quartana). Per quanto riguarda il Bellunese, il carbone prodotto nella foresta del Cansiglio, veniva usato ai tempi della Serenissima, per alimentare i forni delle vetrerie di Murano.

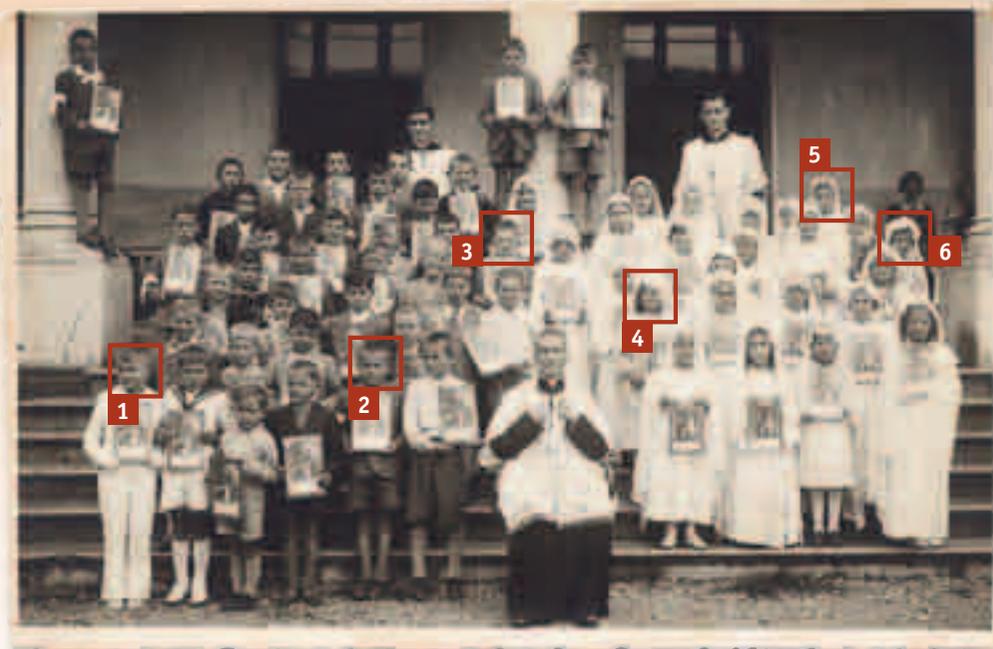
Ciccio Semprini

Nato il 16 luglio 1914, secondo di sette fratelli, due femmine e cinque maschi, Arsisto è cresciuto "in Fornelon e andava a scuola a Marziai a piedi tutti i giorni" ricorda. Il lavoro è arrivato subito. "A dodici anni sono andato per conto mio a far carbone a San Piero del Carso, in provincia di Trieste", ricorda Sisto, "anno dopo anno ho conquistato la fiducia del mio padrone che era fiorentino e così mi hanno mandato in Istria, a Fiume a far carbone pure lì. Ricordo un bosco bellissimo laggiù". "Ero un carboniere e basta - ricorda - non serviva che andassi in cerca di lavoro. In provincia di Trieste tutti mi conoscevano e potevo lavorare dappertutto perché mi richiedevano. In autunno venivo a casa e portavo quello che avevo guadagnato". Passano vent'anni e la guerra chiama. "Il 4 aprile del '34 sono andato militare a Feltre", ricorda Sisto, "e alcuni anni dopo mi hanno mandato a far guerra in Abissinia. Siamo partiti nel gennaio del '36 e sono tornato un anno dopo". "Qua da noi non c'era la guerra", spiega, "qui c'erano due nemici: i partigiani e i tedeschi. Quante notti ho passato sulle crode di Marziai per paura di essere catturato dagli uni o dagli altri. Con i partigiani bisognava stare attenti; cominciavano anche ad odiarti se non andavi con loro. Invece io e i miei fratelli ci siamo sempre infilati sulle crode o dentro i buchi che trovavamo nel bosco. La notte la passavamo lì, io e mio fratello Marino. Mio fratello Antonio, invece, era in Sicilia, e Elio era di guardia in frontiera assieme agli ame-



ricani". La paura era un sentimento con il quale si viveva quotidianamente. "Un giorno a Caorera uno dei capi dei partigiani del posto", ricorda Sisto, "ha sparato una raffica di mitragliatrice in terra solo per farsi vedere, davanti a noi. Chi si "arruolava" con i partigiani spesso lo faceva perché aveva paura. Il pericolo più grande dipendeva dal fatto che la guerra qui era tra di noi. Perché se andavi al fronte sapevi contro chi combattevi. Il partigiano, il tedesco o il fascista erano invece i nemici di ogni giorno". Una vita semplice, quella di Sisto, ma che andrebbe raccontata o anche solo ascoltata per coglierne l'importanza e per fermarci a conoscere chi la storia, quella con la S maiuscola l'ha vissuta.

### PRIMA COMUNIONE 1942: SEI DI LORO SONO STATI RICONOSCIUTI...



Riproponiamo la foto pubblicata sul bollettino di novembre-dicembre 2012 con indicati i sei bambini che sono stati riconosciuti e segnalati:

- |                                       |                                   |                            |
|---------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|
| 1. <b>Gianni Marcer.</b>              | abita a Vanie ed è il padre di    | 4. <b>Iva Possa.</b>       |
| 2. <b>Mirto Savaris.</b>              | Elvi e Fabio dirigenti del calcio | 5. <b>Graziella Alban.</b> |
| 3. <b>Remo Venturin,</b> classe 1934, | Lentiai.                          | 6. <b>Zoli Possa.</b>      |